

Salire sul Torrazzo ed esplorare una «macchina del tempo» Oggi l'inaugurazione e l'apertura del nuovo Museo Verticale

Da oggi i 502 gradini che conducono i visitatori alla sommità della torre campanaria in mattoni più alta d'Europa non offriranno più ai visitatori soltanto la salutare fatica che prepara alla vista più suggestiva sulla città dei violini, ma saranno un vero e proprio percorso di scoperta. Si inaugura oggi, infatti, il nuovo Museo Verticale del Torrazzo. Il tema è quello del tempo, affrontato a partire dalla presenza del grande orologio astronomico che domina la piazza centrale della città, al fianco della Cattedrale. Un tema affrontato non soltanto attraverso un'esposizione di oggetti, ma in un vero e proprio racconto capace di unire la storia e la ricca simbologia artistica e religiosa con il sapere scientifico e la maestria degli artigiani. Alle 15.30 in Battistero, oggi, saranno il vescovo Antonio Napolioni con il responsabile dei Beni culturali e l'architetto progettista Fabio Bosio a togliere il velo al progetto di questa nuova valorizzazione del Torrazzo. Sarà poi Alessandro Maiani, temperatore dell'orologio



astronomico, a guidare i presenti nella visita alle quattro sale, tre delle quali assolutamente inedite. Si parte dal quadrante dove viene illustrato il principio di funzionamento dell'orologio astronomico del Torrazzo anche attraverso un video dimostrativo. Una sorta di anticipazione per la seconda sala che si raggiunge salendo, quella del meccanismo, dove, attraverso un vetro, i visitatori potranno ammirare da vicino il meccanismo reale che

muove le grandi lancette sulla facciata della torre, il gioco perfetto degli ingranaggi e il rumore del movimento che da secoli conta secondi, ore, mesi, stagioni... Salendo ancora si giunge alla sala espositiva della misurazione del tempo: una collezione di magnifici orologi, arte meccanica (e non solo) ad altissima precisione che manifesta una storica eccellenza delle città di Cremona, che dal Rinascimento ha dato i natali a grandi studiosi, matematici e maestri orologiai. Su tutti Janello Torriani, genio europeo del Cinquecento. Il suo «Artificio di Toledo» imponente opera di ingegneria idraulica, è riprodotto in un modello donato al Museo dal Consorzio Irrigazioni Cremonesi. L'ultima sala di questa vera e propria «macchina del tempo» ospita un grande pendolo di Foucault con un sistema di pannelli che introduce ai grandi movimenti della terra e dell'universo. Un'ultima sosta, un'altra scoperta prima di affrontare gli ultimi gradini e farsi ancora più vicini al cielo, guardare verso la terra e vedere più lontano. (E.G.)

In agenda



oggi

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO
Alle 11 in Cattedrale Messa nella Giornata provinciale del Ringraziamento della Coldiretti.
MUSEO VERTICALE Alle 15.30 in Battistero l'inaugurazione del Museo verticale del Torrazzo.

martedì 13

SOLENNITÀ PATRONALE In occasione della solennità di sant'Omobono, alle 10 nella cripta della Cattedrale di Cremona l'omaggio dei ceri da parte dell'Amministrazione comunale. A seguire la Messa pontificale presieduta dal vescovo emerito Napolioni. Alle 17 i Vespri presieduti dal vescovo emerito Lafranconi. Messe anche alle 8 e alle 18.
CHIESA DI SANT'OMOBONO Nella solennità di sant'Omobono, l'omonima chiesa di via Ruggero Manna, a Cremona, sarà aperta a fedeli e turisti con orario continuato dalle 7 alle 19: Messe alle 9 e alle 18.
CEI Il vescovo Napolioni partecipa sino a giovedì

all'Assemblea generale straordinaria della CEI in programma a Roma dal 12 al 15 novembre.

venerdì 16

FAMIGLIE Da venerdì a domenica a Folgarida il primo week-end residenziale di formazione per famiglie. Sabato apre i lavori la relazione del vescovo Napolioni.

sabato 17

MAZZOLARI E GIORDANI Alle 16 al Teatro Monteverdi di Cremona convegno «Sulle spalle dei giganti» - don Bruno Bignami e Alberto Lo Presti sul rapporto tra don Primo Mazzolari e Igino Giordani

domenica 18

TRAIETTORIE DI SGUARDI Alle 18.30 nuovo appuntamento per i giovani all'oratorio del Maristella, a Cremona, con la testimonianza l'olimpionico Fausto Eseoasa Dasalu

Nel coraggio di Avvenire la fiducia della Chiesa

Oggi nelle parrocchie della nostra diocesi la tradizionale Giornata dedicata al quotidiano che da molti anni ospita il racconto dei fatti e la vita delle comunità

DI ENRICO MAGGI *

Ci è dato di vivere in un tempo, a dir poco, strano. Appassionato ma distante, infiammabile ma glaciale. Nella rincorsa all'effimero sembra trovare la sua cifra, nel possesso della verità la sua più profonda tentazione e nostalgia. I media e le loro mosse - pianificate o imprevedibili - sono probabilmente la più efficace rappresentazione di un tempo denso e spaurito come il nostro, nel quale i contorni emotivi dei fatti hanno il sopravvento sul reale e la gente sembra godere nell'affermarsi distinguendosi. Raccontare il presente - anche per un quotidiano - diventa spesso un'avventura come la traversata in equilibrio sopra un filo, esposti alla buriana esasperante di protagonismi e suscettibilità. Quando poi si tratti - come nel caso di *Avvenire* - di proporsi come interprete di una comunità ecclesiale di natura sua composita, oggi affaticata in troppe parole e poco ascolto, allora l'avventura si fa ancor più rischiosa. È per questo che oggi nella diocesi di Cremona ci si è dati appuntamento con la tradizionale «Giornata del quotidiano»: perché *Avvenire* è un giornale che da tempo accetta il rischio di «farsi largo» nel mare di banalità e volute semplificazioni, senza la pretesa di chiudere il confronto esibendo patenti o sigilli di privilegio. Argomentando, con tutta la fatica del caso. Viviamo giorni strani anche nella Chiesa, giorni in cui sembra da



L'anniversario

Festa per i 50 anni

Era il 4 dicembre 1968 quando uscì il primo numero di *Avvenire*. Festeggia così 50 anni il quotidiano dei cattolici italiani che, fortemente voluto da papa Paolo VI, nacque dalla fusione di altre due prestigiose testate cattoliche: *L'Italia di Milano* e *L'Avvenire d'Italia di Bologna*. «Da 50 anni *Avvenire* - afferma il direttore Marco Tarquinio - tiene vivo il dialogo con la società e il confronto nelle realtà cattoliche, senza venire mai meno alla sua chiara identità, aperto a tutti con un impegno che si proietta ogni giorno al futuro».



preferirsi la certezza alla fede (quella vera), giorni in cui a torto si scambia il discernimento paziente per debolezza. In un tempo come il nostro, in cerca di sicurezza perché immerso nella complessità, *Avvenire* può essere uno strumento per dare a comunità e coscienza un utile punto di partenza. Oggi ci ricordiamo dell'intuizione che ne motivò gli inizi, in decenni che hanno il sapore della storia: contribuire all'unità del corpo ecclesiale favorendo la lettura illuminata e libera del presente. Nel suo percorso il quotidiano voluto come voce dei cattolici italiani ha vissuto alterne stagioni, specchio di una Chiesa sempre in

divenire e di uomini di Chiesa che vi hanno lasciato la propria firma, come è nelle cose umane. Oggi si attesta con autorevolezza nel panorama informativo nazionale, con uno stile originale che gli viene riconosciuto (anche se non sempre imitato, purtroppo), affidato alla cura dei credenti nel vortice del cambiamento in atto. Il destino di un quotidiano tra le mani dei laici e dei pastori di una comunità parrocchiale si rivela indice eloquente, oltre la ricorrenza annuale e l'odierna particolare diffusione. Oggi in diocesi *Avvenire* ha il tono di una provocazione.

* direttore Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali

il ricordo

Buona stampa a domicilio

Mattina, viali alberati, villette con giardino, tutte uguali, ragazzino in bicicletta che lancia il giornale sulla porta delle case: è una scena ricorrente in molti film e rimanda immediatamente agli Stati Uniti, ma non appartiene al nostro immaginario collettivo. Eppure c'è stato un tempo - non troppo lontano - in cui anche nel nostro Paese i giornali erano consegnati casa per casa. Quanti giovedì mattina (era il giorno di sospensione dell'attività scolastica) ho passato distribuendo «Il giornalino» ai ragazzi che lo avevano richiesto. In bicicletta, in gruppo, qualcuno portando l'amico sulla canna, si andava per le vie del paese seguendo l'elenco fornito dalla signorina Zina. Tutti volevano entrare a consegnare la copia che spettava al figlio del panettiere perché regalava le brioches ripiene di marmellata. Noi ragazzi, tuttavia, eravamo solo l'avanguardia del pacifico e più numeroso esercito di distributori di giornali e riviste, compresi i partiti politici di diverso colore, con visioni opposte della vita. Uno dei più assidui nel servizio era chiamato come la testata del suo quotidiano: per tutti era «Piero l'Unità». Forse uno dei motivi che spingeva tanti alla fatica di consegnare personalmente il giornale era conquistare o conservare fedele alla propria causa le persone. Non la scarsa fiducia del servizio postale o la pigrizia dei lettori: la distribuzione porta a porta era uno strumento per garantire la diffusione di un pensiero e anche assicurare un introito sicuro a chi stampava il giornale. Attualmente la situazione è cambiata: basta possedere uno smartphone per poter accedere alle notizie, sempre e ovunque. Internet mette a disposizione di tutti una grande quantità di informazioni e di notizie, senza eccessivi sforzi per la ricerca e - apparentemente - in modo gratuito. Così molti editori offrono la possibilità di abbonamenti per leggere online quotidiani e riviste, tentativo di frenare l'emorragia delle copie vendute. Gli esperti dicono che il digitale sarà l'approdo finale dell'evoluzione della carta stampata, eppure anche nell'era dell'informatica permane l'urgenza di una stampa onesta e criticamente libera, ed esistono ancora persone che s'impegnano nella sua diffusione, soprattutto in ambito cattolico. Questo avviene nella mia parrocchia di Castelleone. Distribuiscono il quotidiano *Avvenire* o il settimanale *Famiglia Cristiana*, organizzano la vendita di libri in determinati periodi dell'anno, ed esiste anche il gruppo di volontari che ogni mese infila nelle cassette della posta di oltre tremila famiglie la copia del notiziario cartaceo parrocchiale «*La Squilla*» edito da quasi settant'anni. Credo sia ancora tempo di offrire con un giornale un'occasione di riflessione e di approfondimento della realtà contemporanea, oltre la rapidità di un selfie o di un tweet. È ancora tempo di un incontro tra persone, la più antica e «nuova» forma di evangelizzazione.

Eugenio Clerici

sala della comunità

A Castelleone il film sul Papa

Proiezione anche a Castelleone per il film su papa Francesco firmato Wim Wenders. Duplici l'appuntamento presso la sala della comunità «Giovanni Paolo II» della parrocchia di Castelleone: dopo l'appuntamento di ieri sera, si replica oggi, sempre alle 21. Prodotto insieme a Vatican Media - Dicastero della Comunicazione della Santa Sede, il documentario *Papa Francesco. Un uomo di parola* racconta i cinque anni di pontificato di papa Bergoglio in chiave originale e convincente. Wenders, celebrato autore dell'ormai classico *Il cielo sopra Berlino*, ha composto un'opera con sguardi inediti sul Pontefice, grazie alla preziosa collaborazione degli archivi audiovisivi vaticani e a momenti di intervista con il Papa, che rappresentano la parte più intensa e toccante. Nel film ci sono, inoltre, dei suggestivi racconti con la figura di san Francesco d'Assisi, riprodotti in un elegante bianco e nero.

Giornata del Ringraziamento, la biodiversità è un valore

DI BRUNO BIGNAMI *

La 68esima Giornata nazionale del Ringraziamento - dal titolo «Secondo la propria specie...» (Gen 1,12) - mette al centro il tema della diversità in campo agricolo. Non perché semplicemente «in principio» era così, ma soprattutto perché il progetto di Dio lo propone come impegno dell'uomo. La Chiesa italiana si è ritrovata a Pisa per ringraziare e per riflettere. Per dire «grazie» al Padre della vita per i frutti della terra e per una creazione fatta su misura della biodiversità. Per riflettere sul modello di agricoltura del futuro. L'agricoltura che custodisce la diversità scopre

l'immensa generosità di Dio. Comprende che il Creatore non è geloso ma un Padre che benedice attraverso la molteplicità. Il racconto della creazione di Genesi ricorda come Dio abbia creato ogni cosa «secondo la sua specie». La biodiversità rappresenta una ricchezza, è persino condizione di vita per l'uomo. È preoccupante oggi vedere come ogni anno si assiste impotenti alla perdita di numerose specie vegetali: un impoverimento per la vita umana. Solo nel secolo scorso abbiamo perso il 75% delle colture. L'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco la considera una perdita ambientale e sociale. Pochi semi in mano a poche persone generano disuguaglianze sempre crescenti: «La cura degli

ecosistemi richiede uno sguardo che vada al di là dell'immediato, perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione. Ma il costo dei danni provocati dall'incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere» (LS 36). È possibile contribuire a gravi ingiustizie quando si guarda solo al beneficio particolare, facendo pagare alle generazioni future i costi del degrado ecologico. La Giornata attuale del Ringraziamento porta la Chiesa a lodare per la ricchezza del lavoro agricolo, ma intende anche porre l'attenzione di tutti affinché la biodiversità sia custodita come patrimonio dell'umanità. Anche sotto questo aspetto l'agricoltura è vocazione a «coltivare e custodire».

* direttore Ufficio CEI Problemi sociali e lavoro



«Secondo la propria specie»: per la diversità, contro la disuguaglianza. Prende spunto dal capitolo 1 del libro della Genesi il messaggio della Commissione episcopale per i Problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la ricorrenza nazionale che si celebra quest'oggi